



Omelia del Vescovo Domenico

Madonna di Dossobuono, 21 novembre 2022

Virgo fidelis 2022

(Zc 2, 14-17; Lc 1, 46-55; Mt 12, 46-50)

“*Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre*”. Così Gesù zittisce i suoi parenti che non l’hanno mai compreso, al punto che nel passo parallelo di Marco (3, 21) esclamano: “*è fuori di sé*”. Nella parentela ristretta fa eccezione soltanto la madre Maria che, pur turbata, resta accanto al Figlio, fin sotto la croce. E’ Lei la *Virgo fidelis* che non smette di seguire un figlio, effettivamente imprevedibile, finendo per essere il suo unico punto di riferimento. La fedeltà di Maria è il suo stile. Lo stile, infatti, come dice la parola viene dal latino *stilus*, che designa un corpo acuminato conficcato nel terreno per usi agricoli o militari, quindi “palo, piolo, fusto” e poi viene ad indicare lo strumento mediante cui si scriveva sulle tavolette di cera. La radice *st-* esprime una situazione di stabilità, come si ricava da parole come stare, stazione, stanza. Lo stile è, dunque, ciò che nel molteplice e vorticoso cambiamento, tutto unifica e accomuna. La fedeltà è, anzitutto, questa sensazione di rimanere e non soltanto di andar via.

Che cosa è oggi fedeltà e che significa essere fedele? Non come un cane, possibilmente? La prima forma è la fedeltà *alla terra*, che significa una presa in carico di questo fragile pianeta sospeso nel buio di una delle costellazioni celesti, su cui ci troviamo a vivere. Non c’è salvezza per gli uomini senza la salvezza della terra. La Cop 27 che si è chiusa ieri in Egitto non lascia ben sperare, a parte qualche dichiarazione di principio. Occorre maggiore attenzione e determinazione.

La seconda forma di fedeltà è *la giustizia*, cioè, la certezza che non sono i furbi, gli “ammanicati”, né i soliti noti a farla franca, ma c’è per tutti la possibilità di veder rispettati i propri diritti, senza mancare alla esemplare esecuzione dei propri doveri.

Infine, la terza fedeltà è *alla propria persona*, cioè la capacità di diventare fino in fondo quello che siamo per vocazione senza nascondersi dietro ad un ruolo (genitore) o ad una funzione (professione) che non può mai esaurire la vitalità e la creatività

dell'esperienza umana. Come, infatti, ammonisce E. Fromm: “Solo chi ha fede in sé stesso può essere fedele agli altri”.

Maria, la *Virgo fidelis*, è stata fedele alla terra, alla giustizia, alla vocazione e per questo ha cambiato il corso della storia, imprimendole una svolta decisiva. A ciascuno di noi è chiesto di essere fedele che non vuol dire banalmente essere ripetitivo o, peggio, statico. Piuttosto la fedeltà richiede creatività e legame con la tradizione, ma con la capacità di ricominciare ogni giorno. La grandezza di Maria non è tanto la sua concezione verginale del Figlio, ma l'essere stata una sua discepola fedele. “Se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio” (S. Ambrogio).